



UN SEME DI VANGELO

(Mt 17, 1-9)

Naufragio migranti a Cutro, nota dell'Arcivescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefica

Quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni. Il ministro Piantedosi ha ribaltato la colpa sulle vittime.

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli.

La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale. Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio.

Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo.

Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti so-

(Continua a pagina 2)

L'invito ad ascoltare

Il brano di questa domenica è forse il passo più misterioso tra tutti i Vangeli: Gesù stesso, a conclusione di tutto, intimerà ai discepoli di non dire niente a nessuno, fino al giorno in cui lui sarà risorto da morte, perché il rischio di dire una cosa senza averla capita è molto elevato. Effettivamente, se io fossi stato al posto di questi discepoli, ci avrei capito ben poco, tra il volto improvvisamente radioso del Signore, l'apparizione di Mosè ed Elia, la nube luminosa e tutto il resto; tant'è vero che Pietro e i suoi amici si comportano un po' come ubriachi, prima affermando la bellezza dell'esser lì con Gesù (tanto da volersi fermare per un tempo indefinito) e subito dopo gettandosi a terra per la paura all'entrare nella nube luminosa.

Forse, la difficoltà di questa esperienza consiste nel metter da parte la vista per concentrarsi su un altro senso: l'udito. Non è un caso se la voce del Padre chiederà ai discepoli di 'ascoltare lui', e se finito il turbinio della visione non rimarrà nessun altro se non 'Gesù solo': è l'ascolto della vita di Gesù, uomo, incamminato con fiducia su una via difficile da comprendere, il segreto della vita cristiana che il Padre rivela a Pietro e compagni.

Penso a quante volte nella nostra vita vorremmo rompere il velo che ci separa da Dio, per poterne vedere il volto e guadagnarne una chiarezza definitiva sul senso della nostra vita. E invece ci troviamo a dibatterci tra i dubbi, le piccole o grandi scelte, le fragilità e le ingiustizie che fanno parte del nostro mondo di tutti i giorni. C'è una bussola che ci permetta di uscire dal guado in cui tanto spesso ci ritroviamo ad avanzare? Il Vangelo ci dice che la bussola è la vita di Gesù, un uomo che ha saputo affrontare le scelte della vita con coraggio, lasciandole illuminare dalla fiducia nella promessa del Padre raccontata dalla storia del popolo di Israele.

In fondo, il Vangelo della trasfigurazione non fa altro che portarci dentro alla preghiera di Gesù, una preghiera fatta di ascolto e confronto con le vicende degli amici di Dio, un ascolto tanto vivo da rendere presenti le stesse persone che hanno dato carne alla Bibbia. Una preghiera in cui il volto non si ripiega in modo pauroso sulle proprie ginocchia – questo è ciò che fanno i discepoli – ma ha il coraggio di guardare in alto, lasciandosi illuminare dal sogno di Dio sulla vita degli uomini. Grazie a questa preghiera, di cui spesso i Vangeli non ci raccontano il contenuto, Gesù riesce a cogliere il senso della propria strada e a trovare la forza per non cedere alla paura, anche se davanti a sé vede chiaramente la passione e la croce come un passaggio ineludibile.

La parola da portarci a casa questa seconda domenica di quaresima è dunque 'ascoltate lui', l'uomo Gesù che cammina con coraggio verso Gerusalemme. In che modo possiamo declinare questo invito del Vangelo nella settimana che si apre davanti a noi?

Don Raffaele

(Continua da pagina 1)

no sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi.

Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento.

Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle isti-

tuzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime. Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci “di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa”.

Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare. Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze”.

Nati dalla parte sbagliata

di Alfonso Cacciatore, in E. Biemmi, *Il Secondo annuncio. Errare, EDB, Bologna 2015, pp. 48-49.*

Sono nato in emigrazione, figlio di emigrati italiani in Germania. Emigrati furono i miei nonni, i miei zii. Mio padre dovette lasciare l'Italia quando ancora non aveva compiuto sedici anni, nel 1962. Il viaggio, benché in treno, non fu felice: si trattava di un minore non accompagnato. In Germania non permase molto. A seguito di un'imprudenza di carattere amministrativo restò senza lavoro e per riparare si recò in Svizzera. Là subì angherie. Sprovvisto di documenti, rientrò in Germania a Lippstadt. Dapprima si mise a commerciare maglioni di lana e guanciali, poi passò a fare il lavavetri, e anche qui una brutta esperienza: il datore di lavoro non gli corrispose il salario, perché papà era clandestino.

Abitava in baracca, i servizi igienici e la mensa erano comuni e posti fuori dall'abitazione. Visse con degli spagnoli, gli altri italiani si rifiutavano di stare con loro. Il suo approdo ad Oberhausen, dove sono nato, non avvenne immediatamente, solo nell'agosto del 1968. Finalmente ad Oberhausen, dopo anni di erranza, si stabilizzò divenendo un operaio delle acciaierie.

Mamma e papà, celebrate le nozze in Italia, fecero

il viaggio di nozze, la mèta non era un posto esotico, ma il rientro a lavoro per papà e l'inizio della vita di *Gastarbeiter*, “lavoratore ospite” per mamma.

La mia vita di emigrato non è durata molto, ma di quella esperienza ricordo una frase che, di tanto in tanto, mi sentivo urlare addosso con veemenza, senza capirne il senso e la motivazione: *Ausländer raus* straniero vattene! Conservo il ricordo della nostra padrona di casa avida e cattiva, ma anche quello di un vicino tedesco, buono come il pane, che ci voleva bene e che ogni giorno mi dava un marco per comprarmi il gelato.

Nel 1975 siamo rientrati in Italia, con una invalidità a causa del lavoro. Da oltre quarant'anni mio papà paga, e noi con lui, un prezzo altissimo: di migrazione si vive, ci si ammala e ahimè si muore, ultimamente moltissimo.

Sono cresciuto nello sradicamento: mia patria è l'Italia e mia nostalgia la Germania. So che cosa significa smembramento di una famiglia: di fatto non conosco i miei primi cugini, i loro coniugi, i loro figli e rare sono state le occasioni di incontro con i miei zii. Parliamo e abitiamo lingue e culture diverse.

Da già emigrato ho incontrato Lampedusa e il dramma dei migranti.

Ho conosciuto il dramma dei migranti che da Sud si

(Continua da pagina 2)

spostano verso i vari Nord solcando le acque del Mediterraneo nel 1997. In quella estate ho assistito per la prima volta ad uno sbarco e così conobbi un altro volto dell'umanità. Allora gli approdi avvenivano in punti diversi delle coste lampedusane; il Molo Favaro era pressoché sconosciuto ai turisti. Il Centro di

contrada Imbriacola non esisteva: i migranti, tutti uomini, adulti, musulmani, venivano ospitati in locali attigui all'area aeroportuale; già allora la parrocchia interveniva con la sua Caritas, si preoccupava che non mancassero coperte e vestiti asciutti d'inverno e cibo che non contenesse alimenti proibiti agli islamici, sia d'inverno che d'estate. Era un'altra migrazione.

Fare sinodo a san Lazzaro

Il cammino della quaresima porta la nostra comunità di S. Lazzaro a contatto con alcune realtà che fanno parte del nostro territorio, ma che forse conosciamo poco. Oggi (domenica 5 marzo) verremo guidati in un percorso di scoperta della Caritas parrocchiale, una struttura centrale del tessuto comunitario, fatta di persone che impegnano con costanza parte del loro tempo settimanale, fatta di famiglie o single che per tanti motivi non ce la fanno da soli, fatta di solidarietà spesso silenziose, poco pubblicizzate, che però hanno la concretezza del Vangelo. Come potrete vedere, il punto di partenza sarà un muro, a simboleggiare che al di là di qualche contributo, difficilmente conosciamo ciò che c'è dietro il nome 'Caritas'. Lo scopo del percorso sarà proprio smontare pian piano questo muro, incontrare il lavoro e la passione dei volontari, avere un'idea (seppur minima) di quali vissuti e difficoltà portano le persone a rivolgersi alla parrocchia. Non sarà un tragitto lungo – durerà circa 20 minuti – ma siamo fiduciosi che possa darvi tanti spunti.

Lasciarsi guidare in questo breve percorso è fare

sinodo, secondo le intenzioni di papa Francesco? Noi pensiamo di sì. E crediamo che lo sia anche l'incontro che vivremo **venerdì 5 marzo** con Adil, rappresentante della comunità islamica che si riunisce presso la moschea della Sacca. Insieme ad un gruppo ristretto, abbiamo già fatto la sua conoscenza lunedì scorso davanti a una pizza ed è stata una serata molto ricca, letteralmente 'volata' nell'ascolto della sua esperienza di fede.

Se è vero che tutti siamo in cammino e che lo Spirito soffia dove vuole perché la Chiesa possa crescere nella costruzione del Regno, crediamo che queste due proposte siano un piccolo esercizio di 'sinodo' per tutta la comunità (e anche per chi lo vorrà di San Pio, beninteso!).

Vi invitiamo, pertanto, a segnarvi questi appuntamenti e vi aspettiamo!

Domenica 5 marzo dopo le messe delle 9 e delle 11.15 e poi alle ore 17: alla scoperta della Caritas.

Venerdì 10 marzo, ore 21: incontro-testimonianza con Adil, rappresentante della comunità islamica.

Don Raffaele

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 7 marzo 2023 alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro sul tema *"Il Grande Albergo dei Poveri"* con Giuliana Marcolini.

La realizzazione del Grande Albergo dei Poveri di Modena, la cui costruzione vide l'inizio nel 1764 per volontà del duca Francesco III d'Este, va inserito nel generalizzato problema della risoluzione del pauperismo attraverso il renferment europeo nel Settecento e assume connotati legati alla situazione sociale e politica del ducato estense e della sua capitale, Modena. In quello che ora è il Palazzo dei Musei, che accoglie Istituzioni culturali e conservative come la Galleria Estense, la Biblioteca Poletti e l'Archivio Storico Comunale, poveri ed indigenti che vivevano vagabondando e mendicando nella città vennero assistiti e provveduti nelle necessità vitali quotidiane, ma in

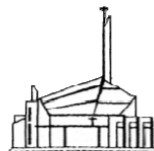
condizione di 'reclusione', nascosti agli occhi della 'capitale' ducale. In quel momento la città era sottoposta ad un profondo rinnovamento urbano allo scopo di eliminare le 'brutture' ereditate dal passato per raggiungere un volto 'moderno' e rappresentativo, adeguato a quello delle grandi città europee e il 'rinchiudimento' della bruttura della povertà venne considerato un buon supporto all'ottenimento dello scopo. Ma dal punto di vista sociale questo esperimento, come del resto tutti gli analoghi esperimenti europei, fallì, rimanendo un episodio di sapore utopico.

Al momento le regole di accesso sono: mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.

S. Pio X



Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 4 marzo

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di II elementare
ore 18.00: Eucarestia festiva

Domenica 5 marzo - II di Quaresima

ore 9.00 Eucarestia
ore 11.00 Eucarestia
ore 19.00 Eucarestia
ore 20.00 Incontro adolescenti

Lunedì 6 marzo

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 7 marzo

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
ore 19.00 Vespri
ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 8 marzo

ore 18.30 Lectio divina degli adulti

Giovedì 9 marzo

ore 19.00 Eucarestia
ore 20.30 Serata per gli animatori del Grest a san Lazzaro (II livello)

Venerdì 10 marzo

ore 16.00 Via Crucis in chiesa grande
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 11 marzo

ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di IV elementare
ore 17.00 Incontro per genitori e bambini di I e II media
ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 12 marzo - III di Quaresima

ore 9.00 Eucarestia
ore 11.00 Eucarestia
ore 19.00 Eucarestia
ore 20.00 Incontro adolescenti

Domenica 5 marzo – II domenica di Quaresima

Uscita di reparto

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Dopo la messa delle 9.00, dopo la messa delle 11.15 e alle 17.00: percorso alla scoperta della Caritas.
Ore 18.00: messa per le famiglie di iniziazione cristiana
Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 6 marzo

Ore 19.00: messa animata dal Gruppo Missionario (MisMO)

Ore 21.00: incontro-testimonianza di famiglie ecuadoregne

Martedì 7 marzo

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella
Ore 21.00: martedì del vescovo alla Madonnina (interviene d. Maurizio Patriciello)

Mercoledì 8 marzo

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

Giovedì 9 marzo

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30
Ore 20.30: Incontro per gli animatori del Centro Estivo (2° livello)

Venerdì 10 marzo

Ore 21.00: incontro con Adil, rappresentante della comunità islamica a Modena

Sabato 11 marzo

Ore 15.00: attività di branco e di reparto
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 12 marzo – III domenica di Quaresima

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 17.00: attività gruppo cresimati
Ore 17.00: incontro sposi giovani
Ore 18.30: attività post-cresima (gruppo Post-it)
Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45